

REAZIONI CONTRASTANTI ALLA SENTENZA SUI FATTI DEL G8 A GENOVA

Processo Bolzaneto, Castelli: «Il teorema è stato smontato»

GENOVA - Aria da day after ieri in Procura dopo la sentenza del Tribunale sui fatti accaduti nella caserma di Bolzaneto, durante il G8 del 2001, che ha in pratica smantellato l'impostazione accusatoria, non condannando i vertici apicali per il reato di abuso d'ufficio a fini dolosi, contestato dai pm come sostitutivo del reato di tortura.

«Anche questa volta - è il desolato commento che si raccoglie in procura - si sono voluti salvare i vertici».

La sentenza ha stabilito 23 anni e nove mesi di reclusione per 15 imputati e assoluzione per 30. Tutti i reati comunque saranno prescritti nel gen-

naio del 2009. I Pm Patrizia Petruzziello e Vittorio Ranieri Miniati avevano chiesto condanne per 44 imputati di oltre 76 anni di carcere e una sola assoluzione.

Il reato di abuso d'ufficio è stato riconosciuto solo per l'ispettore Antonio Biagio Gugliotta, responsabile nella caserma della polizia penitenziaria, condannato a 5 anni. Tutti gli altri vertici sono stati assolti da questo reato: Alessandro Perugini, il funzionario di polizia con il grado più alto presente nella struttura, il commissario capo Anna Poggi, l'allora colonnello della polizia penitenziaria Oronzo Doria, ora generale, i capita-

ni Cimino e Pelliccia del disciolto corpo degli agenti di custodia (gli ultimi tre imputati sono stati completamente assolti). Il Tribunale ha invece riconosciuto il reato di abuso di autorità contro detenuti come aveva chiesto l'accusa.

I pm, pur non nascondendo la loro delusione, riescono tuttavia a commentare: «È motivo di soddisfazione aver portato a termine questo grosso processo. Ci ha certamente rammaricato l'esclusione da parte del Tribunale del reato di abuso d'ufficio che avevamo contestato ai responsabili della struttura. Aspettiamo comunque di leggere le motivazioni della

sentenza per un eventuale appello». «Ero sicuro - ha commentato il sottosegretario Roberto Castelli, all'epoca del G8 ministro della Giustizia - che si sarebbe accertata la verità dei fatti. La verità non piace a tanti perché il teorema è stato smontato». Di parere opposto è Franco Giordano del Prc: «Con la sentenza di ieri sul G8 di Genova si è decisa l'impunità per i protagonisti di una delle stagioni più buie per la storia della Repubblica italiana, uno degli episodi più drammatici ed inquietanti, in cui è stata sospesa la democrazia». Soddisfazione per la sentenza è stata espressa invece dal medico Gia-

como Toccafondi, dirigente sanitario della caserma nei giorni del G8, perché il suo ruolo di seviziatore nella caserma è stato molto ridimensionato dai giudici. «La sentenza - ha commentato - ha cancellato l'impostazione dell'accusa che fossi una sorta di Menghele nella caserma di Bolzaneto».

«Sono contenta, è finito un incubo durato sette anni», ha detto Sonia Sciandra, uno dei quattro medici imputati che è stata assolta. «L'accusa di aver partecipato alle torture di Bolzaneto - ha aggiunto - mi ha rubato sette anni di vita e di serenità».



La lettura della sentenza

IL CASO ELUANA Per il cardinale Bagnasco «toglierle il nutrimento è come togliere da mangiare e bere ad ognuno di noi»

La Cei: «Non si fermi la vita per legge»

Il padre: «Ora dobbiamo solo lasciare che la natura riprenda il suo corso»



Il cardinale Angelo Bagnasco presidente della Cei

SYDNEY

I Vescovi italiani dicono «no» al distacco della spina che tiene in vita Eluana Englaro, in coma da 16 anni, affermando che non si può «procedere a una consumazione di una vita per sentenza», ma il padre della donna, in stato vegetativo dal 1992, ribatte: «Qui non si tratta di una consumazione di una vita, ma di fare in modo che la natura riprenda il corso che è stato interrotto».

«Non possiamo tacere la nostra preoccupazione», ha detto ieri mattina il cardinale Angelo Bagnasco da Sydney, mentre in Italia la Procura della Repubblica di Milano, dalla quale potrebbe giungere un ricorso contro il provvedimento della Corte d'Appello che autorizza Beppino Englaro a interrompere l'alimentazione della figlia, ha annunciato che deciderà sul ricorso la prossima settimana.

Il presidente della Cei appena

arrivato a Sydney per la Giornata mondiale della gioventù ha tenuto una conferenza stampa sull'evento in Australia, tra le domande non poteva mancare una sul caso di Eluana. «Da una parte - ha spiegato Bagnasco - sono doverosi sentimenti di partecipazione al dolore, di rispetto per una situazione di grandissima sofferenza». «Ma non possiamo tacere - ha continuato - che si tratta di un momento delicato, difficile, drammatico: se si dovesse procedere a una consumazione di una vita per sentenza». «Non voglio insegnare niente a Bagnasco», precisa il papà di Eluana Beppino Englaro rispondendo al presidente della Cei «perché come tutte le persone ha il diritto di esprimere la propria posizione che, in questo caso, ricalca il magistero della Chiesa. Ci mancherebbe altro». Ma ribadisce con convinzione che «il percorso naturale di mia figlia è stata interrotto non al momento dell'incidente che ridusse

in coma mia figlia, ma quando furono adottati i protocolli di rianimazione che hanno portato Eluana allo stato che conosciamo: il coma vegetativo permanente. Questo è innaturale. Lo stato in cui versa è stato creato clinicamente, contro natura. Da questa condizione ne deve uscire in modo altrettanto clinico seguendo, comunque, tutti i protocolli in rispetto della sua dignità umana».

«Togliere idratazione e nutrimento nel caso specifico - ha sottolineato da parte sua Bagnasco - è come togliere da mangiare e da bere a una persona che ne ha bisogno, come ne ha bisogno ognuno di noi». Si tratta dunque, ha concluso di un «momento di forte preoccupazione, che deve far riflettere seriamente tutti noi e tutte le persone di buona volontà».

E la prima pronuncia ad alto livello dei Vescovi da quando è stata autorizzata l'interruzione dell'alimentazione per la giovane in vita vegetativa. Ed è in linea con la posizione del Vaticano, espressa a poche ore dalla decisione dei giudici per l'interruzione dell'assistenza a Eluana dal neopresidente della Pontificia accademia per la vita, mons. Rino Fisichella: «Staccare la spina a Eluana è come giustificare di fatto una azione di eutanasia». Fisichella aveva suggerito che la sentenza «può essere impugnata presso una corte superiore, e non è ancora detta l'ultima parola».

Uno dei punti di dibattito è sulla volontà che Eluana, quando era ancora sana e vitale, ha espresso di non vivere mai attaccata ad una macchina e quindi il discorso si amplia dal drammatico caso specifico al problema politico del testamento biologico. Nella precedente legislatura sono stati presentati nove progetti di legge su questo tema. Non essendoci una legge non è chiaro a chi spettino le decisioni, se ai medici, ai giudici, ai familiari, come è ancora più evidente in queste ore in cui l'istituto di suore Beato Talamoni che ospita Eluana si rifiuta di staccare la spina, i familiari cercano una struttura ove trasportarla, ma la normativa degli istituti per i malati terminali non può essere applicata al caso di Eluana: l'ospice Il Nespolo di Airuno (Lecco) accoglierebbe la ragazza, ma solo senza sondino, cioè in stato terminale.

Appello dei cattolici: «Non sospendetele l'alimentazione»



Un'immagine di Eluana prima dell'incidente

ROMA

Unanimità appelli a non sospendere l'alimentazione e l'idratazione di Eluana Englaro, la donna in coma vegetativo da 16 anni, sono giunti oggi dal mondo cattolico italiano, che ha alzato i toni rispetto ai giorni scorsi chiedendo una sospensione, se non la revoca, delle sentenze del Tribunale e della Corte d'Appello che, a suo giudizio, aprono le porte all'eutanasia, o addirittura a «una condanna a morte».

Toni severi, andati ben oltre le considerazioni fatte dal presidente della Cei, Angelo Bagnasco, a margine del Gmg australiano, pur contrarie alla sospensione delle cure, le cui frasi rappresentano l'unico commento da parte degli organi di stampa della Santa Sede, dall'Osservatore romano alla Radio Vaticana.

Ieri mattina dalle colonne dell'Avvenire Giuliano Ferrara è stato protagonista di una breve e tutto sommato minuta polemica con il cardinale di Milano, Dionigi Tettamanzi, che aveva accusato di eccessiva «tiepidezza» sull'argomento.

«In casi come questo - ha dichiarato in una intervista al quoti-

diano della Cei - è meglio che il vescovo eserciti una maggiore prudenza, tocca al laicato farsi sentire e agire». E così è stato.

Alla sua idea delle bottiglie d'acqua davanti al Duomo di Milano, alla quale hanno comunque aderito lo stesso Avvenire e il Movimento per la Vita, si è aggiunto ieri un più forte appello dell'associazione Scienza e Vita, contraria in principio all'accanimento terapeutico ma che nel caso Englaro vede senza alcun dubbio «la prima esecuzione capitale della storia repubblicana italiana». Numerose le adesioni giunte durante la giornata all'iniziativa di Maria Luisa Di Pietro e Bruno Dallapiccola: dalle Acli all'Azione cattolica, dal Movimento cristiano lavoratori ai Cristiani per l'ambiente, dal Movimento per la Vita all'Associazione Dossetti e al Forum delle famiglie, da politici come l'esponente cattolico del Pd Paola Binetti a Savino Pezzotta dell'Unione di centro.

«In queste ore - si legge nell'appello pubblicato sul sito dell'associazione - si può consumare un terribile dramma che potrebbe restare come una macchia indelebile sulla coscienza di tutto il popolo italiano».

L'INTERVENTO ALLA GMG AUSTRALIANA

Bagnasco: «La politica proponga ai giovani valori alti»

SYDNEY - I giovani sono disposti a credere in valori «alti e ardui» ma spetta agli adulti testimoniare non solo a parole, e se la politica propone e vive tali valori i giovani saranno disponibili a farsi carico del «bene comune» e non si allontaneranno dalla politica.

Appena arrivato in Australia con l'ultimo charter di ragazzi italiani, il cardinale Angelo Bagnasco riafferma lo sforzo della Chiesa italiana verso le nuove generazioni, testimoniato dalla presenza di diecimila ragazzi da tutta Italia alla Gmg, che entrerà nel vivo domani con l'accoglienza a Benedetto XVI. E richiama la politica a dare risposte alle insicurezze materiali dei ragazzi, con «lavoro, impiego, casa».

«I giovani - ha constatato - cercano degli ideali alti, anche

molto impegnativi, anche ardui ma veri, per spendere la propria vita; non possono trovarli se non hanno la testimonianza degli adulti ed è compito degli adulti dare indicazioni chiare non solo a parole, ma con la testimonianza».

«Uno di questi valori alti e ardui - ha aggiunto - è proprio l'interesse per la cosa pubblica e il bene comune, l'interesse per il prossimo non è solo in termini privati, ma sociali». «La politica - ha precisato - deve far capire ai giovani sempre più e sempre meglio, con autorevolezza e credibilità, che occuparsi della cosa pubblica è un valore alto e arduo per cui è bene spendersi». E sarebbe meglio se oggi la politica si preoccupasse di dare «lavoro, impiego, casa» alle giovani generazioni, per smorzare le loro insicurezze

materiali e far sentire loro di poter organizzare il proprio futuro. Per la formazione dei ragazzi la Chiesa punta anche sulle Giornate mondiali della gioventù, «strumento efficace - ha detto Bagnasco - per il mondo giovani, intuizione di Giovanni Paolo II, confermata da Benedetto XVI con convinta convinzione e con entusiasmo».

Questi raduni di massa di giovani con il Papa per il porporato «non sono solo una parentesi molto bella ma hanno continuità nell'animo dei giovani che nessuno poteva sospettare». La delegazione italiana alle Gmg per tradizione è sempre tra le più numerose e anche nella lontana Australia è di diecimila persone, in terza posizione dopo quella locale e quella neozelandese.

Oggi ci saranno anche loro ad accogliere il Papa che arriverà

sul molo di Barangaroo per il suo primo appuntamento pubblico della Gmg. Sul fronte organizzativo il continuo afflusso di giovani verso l'area della Messa ha costretto la polizia a chiudere i varchi lasciando fuori decine di migliaia di persone. A questo punto per la cerimonia di accoglienza a Benedetto XVI, secondo quanto riferito dal capo ufficio stampa della Gmg, Jim Hanna, sono attesi tra i 400 e i 500 mila fedeli. A Barangaroo ne saranno accolti circa 143mila, per gli altri saranno allestiti megaschermi nei principali punti della città come Opera House e Domain. «Una affluenza - hanno spiegato gli organizzatori - che ci rende felici ma che ci impegna ad uno sforzo organizzativo ulteriore». Ieri sera a Darling Harbour, nella baia di Sydney, si è svolto il concerto inaugurale della Giornata mondiale della gioventù.

IN BREVE

LLORET DEL MAR

Federica: tarda il rientro del corpo

PADOVA - Per l'avv. Pardo, legale della famiglia Squarise, ci sono «ritardi inammissibili» nel rientro della salma di Federica, uccisa in Spagna, e nella trasmissione degli atti dell'inchiesta mettono a rischio una nuova autopsia con la presenza di un perito di parte.

Il legale ammette di non conoscere ancora quali saranno i tempi di rientro della salma. «Domani, sempre domani, sembra che non sappiano dire altro - afferma facendo riferimento alla trafila burocratica spagnola - in questo modo, non avendo carte in mano, non abbiamo potuto analizzare i risultati dell'autopsia, non abbiamo potuto capire quanto e cosa hanno fatto i periti spagnoli». Ieri intanto sono rientrati dalla Spagna i fratelli di Federica.

DELITTO AMIATA

Il cellulare suonava il giorno dopo

ARCIDOSO - Ventiquattro ore dopo la morte di Silvana Abate, l'ex imprenditrice di pellicceria di 72 anni, uccisa giovedì nella sua villa ad

Arcidosso, il cellulare della donna, non rinvenuto nell'abitazione dell'anziana, squillava ancora, ma a vuoto. Lo ha detto una delle amiche del cuore della donna. L'amica, 70enne, preferisce l'anonimato. La donna è stata anche una delle ultime persone a vedere in vita Silvana Abate il pomeriggio di giovedì, un'ora e mezzo prima che fosse ammazzata nella sua villa. Dal segnale trasmesso dal telefonino della donna uccisa, secondo quanto si è appreso, sarebbe possibile tecnicamente risalire al luogo dove il cellulare si trovava.

CONSIGLIO REGIONALE

De Capitani nuovo presidente

MILANO - Il consiglio regionale della Lombardia ha accettato ieri le dimissioni di Ettore Adalberto Albertoni che dal 2006 ricopriva il ruolo di presidente. Al suo posto, a guidare il parlamento regionale, è stato eletto un altro leghista, il lecchese Giulio De Capitani, che è commissario del Carroccio a Sondrio.

La sua candidatura è stata presentata «a nome della maggioranza» dal capogruppo della Lega Stefano Galli. La minoranza ha deciso di non votare per lui ma di non presentare una candidatura d'opposizione preferendo lasciare la scheda bianca.

Ischia, violentano quindicenne Arrestati quattro minorenni

ISCHIA

Quattro minorenni di Casamicciola, accusati di violenza sessuale di gruppo e violenza privata, sono stati arrestati dalla polizia a seguito dell'emissione nei loro confronti di ordinanze di custodia cautelare. Sono accusati dalla Procura dei minori del Tribunale di Napoli di aver violentato, in due episodi ravvicinati nel tempo, una coetanea. I ragazzi sono stati prelevati ieri mattina dalle loro abitazioni dagli agenti e portati in vari centri per minori della Regione Campania.

Dalle indagini è emerso che il branco di giovani ha tentato, senza riuscirci, di violentare anche una seconda ragazza, amica della prima vittima, che però con la forza è riuscita a sottrarsi agli abusi.

Le indagini degli agenti del commissariato di polizia di Ischia hanno convinto la Procura a chiedere le misure cautelari accolte dal Gip.

I giovani avevano ricevuto gli avvisi di garanzia nella serata del 26 giugno, e quindi già sapevano di essere soggetti indagati dalla Procura dei minori di Napoli con le accuse di violenza sessuale di gruppo e violenza privata.

Nei giorni successivi alla presenza dei difensori di fiducia sono stati sottoposti a interrogatorio negli uffici del Commis-



Una veduta della spiaggia di Ischia

sariato ma, di fronte alle contestazioni, non avrebbero risposto. Secondo indiscrezioni, a far partire le indagini alcune voci che giravano a Casamicciola, luogo di residenza degli indagati.

Le prime indagini della polizia avrebbero trovato riscontro nelle dichiarazioni dell'amica della ragazza violentata e poi della stessa che avrebbe raccontato gli episodi di violenza.

Sono due gli episodi di violenza contestati a M.C., S.A., R.C., C.R. tutti tra i 16 e 17 anni. Le misure cautelari sono state emesse dal Gip su richiesta del pubblico ministero Imperatore della Procura dei minori del Tribunale di Napoli.



PROGRAMMA DELLA SERATA: Visita alla Casa-Museo-Biblioteca del Podestà - Aperitivo e Cena nella Rocca con intrattenimento di musicisti, giocolieri, mangiafuoco, cartomante... A fine serata spettacolo di fuochi d'artificio
Prenotazione obbligatoria (costo: adulti e 65 - bambini e 45)
Tel. 0309130060 - info@fondazioneugodacomito.it